

CARMOSINA

Dramma lirico in tre atti

Libretto di Antonio Ghislanzoni

Musica di João Gomes de Araujo

1ª rappresentazione: Milano, Teatro Dal Verme, 1-5-1888.

Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

Pietro d'Aragona, re di Sicilia, *baritono* (LEONE FUMAGALLI)

Vespasiano, capitano di ventura, *baritono* (GIUSEPPE REYNALDI)

Tebaldo Pucci, alchimista, *basso* (RAFFAELE TERZI)

Carmosina, sua figlia, *soprano* (LUISA NEGRONI)

Minuccio d'Arezzo, menestrello, *mezzosoprano* (TILDE CAROTINI)

Perillo, giovane studente, *tenore* (ALFREDO ZONGHI)

Un Ufficiale di Palazzo.

Cortigiani, Soldati, Dame, Fanciulli del popolo, Servi, Paggi, ecc.

La scena ha luogo in Messina, secolo XIII.

ATTO PRIMO

Un cortile con alberi.

A destra la casa di Tebaldo con balconcino praticabile.

Nel fondo della scena un cancello di ferro.

Banchi di pietra a sinistra.

SCENA Iª - Tebaldo, Minuccio e Vespasiano, seguiti da fanciulli d'ambo i sessi.

Tebaldo - Minuccio, il trovatore!... Egli in buon punto
(*andando verso la cancellata*) Arriva... Quella povera figliuola...
Sarà lieta di udirlo! Entrate! Vieni! (*aprendo i cancelli*)
Minuccio...

Vespasiano (*con sussiego ai ragazzi che vorrebbero irrompere*)

E voi, bricconi.

Al diavolo!

Tebaldo (*a Vespasiano*) - Lasciate

Ch'entrino tutti...

Coro - Viva il buon Tebaldo!

Minuccio (*a Tebaldo*) - E... Carmosina?

Tebaldo - Meglio...

Vespasiano (*pavoneggiandosi*) - Meglio ancora

Starà quand'io...

Tebaldo (*a Minuccio*) - Su! intuona

Una canzon giuliva!

Vespasiano (*da sè*) - I canti a nulla giovano

Se il male è mal d'amor.

Minuccio (*accingendosi a cantare*) - Una gentil ballata

Che non fu udita mai...

Coro - Nè anche dal Re?

Vespasiano (*ai popolani*) - Silenzio!...

O ch'io vi caccio fuor.

Minuccio (*accompagnandosi col liuto*)

Muta, pallida, smarrita,

Sciolti agli omeri i capelli,

La vezzosa Mariquita

Posa il capo all'origlier;

Sotto il poggio i menestrelli

Negli arpeggi del liuto,

A lei cantano un saluto

Di Roberto, il re guerrier. (*Carmosina comparisce sul balcone*)

Coro (*scorgendo Carmosina*) - Buon giorno a Carmosina!

Vespasiano - Buon giorno alla regina

Della beltà!

Carmosina (*dal terrazzino*) - Riprendi

Il canto, o trovator...

(*da sè sottovoce*) E a me la pace rendi,

L'oblio d'un vano amor.

Minuccio (*c.s. accompagnandosi col liuto*)

Di Roberto al dolce nome

Si riscosse, i lumi aperse,

Rannodò le sparse chiome,

Venne al poggio e il mar fissò;

Nello spazio interminato

Il suo sguardo si sommerse,

E sul ciglio innamorato

Una lacrima spuntò.

Ma un guerrier con passo lieve

Sul balcon l'avea seguita;

Ei sull'omero di neve

Pose il labbro, un bacio diè;

Poi di gemme offrendo un serto

Alla bella sbigottita,

Gridò: t'amo, io son Roberto,

Il tuo sposo ed il tuo Re.

Coro - Bravo! bravo!... e Mariquita

Al suo re qual diè risposta?

Minuccio - La mia cronaca è finita...

Carmosina - No! una strofa manca ancor.

Coro - Carmosina!... Ella discende...

Tebaldo - Che sarà?...

Vespasiano (*da sè*) - Non mi sorprende;

Come tutte, anche costei

Per me spasima d'amor.

Coro, Tebaldo, Minuccio (*vedendo Carmosina che si avvanza*)

Nel pallor del mesto viso

Spuntò il raggio d'un sorriso...

Mai non fulsero quegli occhi

Di più limpido splendor.

Carmosina (*a Minuccio*) - A me porgi il tuo liuto,

O gentile trovador. (*prende il liuto e dice con esaltazione*)

Si: mi udite! è Mariquita

Che risponde al suo signor:

«Chi i segreti del cor mio

Rivelarti, o re, potea?

Oh! qual angelo, qual Dio

Ti parlò del mio martir?»

(*dopo breve pausa, come riscuotendosi da un sogno*)

Fu una larva... una visione...

Ei non venne... ei tutto ignora...

Nel rumor d'una canzone

I fantasmi svanir. (*riconsegna mestamente il liuto a Minuccio*)

Tutti (*con tristezza*) - Quali accenti! qual pallore!...

Vespasiano - Carmosina... io vi comprendo...

Carmosina (*a Vespasiano con stupore*) - Voi... credete?...

Vespasiano (*offrendole un fiore*) - Questo fiore

Io vi prego di gradir.

Carmosina - Bello!... Ohimè! non ha fragranza.

Vespasiano - Pure... è simbol di speranza.

Carmosina - Nulla spero... nulla attendo...

Sarà eterno il mio soffrir... (*squilli di tromba al di fuori*)

Tutti (*meno Carmosina*) - Il primo segnale

Che invita al torneo!

Del ludo marziale

Fia giudice il Re...

Carmosina - Il Re... voi diceste?...

Vespasiano - Da un mese ha bandito

La giostra...

Coro - Il corteo sfilare qui de'.

Tebaldo - Verrai... Carmosina?...

Carmosina - Lo chiedi?

Vespasiano - Verrete?

La dea, la regina

Del circo sarete...

Carmosina (*esaltandosi*) - Si: bella, fulgente

Di gemme, di fiori

Io vuò inebriarmi

Di pompe e clamori;

Al suon delle trombe,

Al cozzo dell'armi,

Stordirmi la mente,

Gioire, obbliar!

Coro - Corriamo! fra un'ora

Si schiude il torneo,

Il Re dagli spalti

Vedremo passar.

Vespasiano (a *Carmosina*) - Me pur rivedrete

Nel regio corteo

Con splendida assisa

Fra i prodi brillar.

Tebaldo (a *Carmosina*) - Sta bene! non voglio

Vederti più mesta,

Sorrider tu devi,

Gioire, obbliar.

Minuccio - Corriamo! dell'armi

Compiuta la festa,

Le gesta mi udrete

Dei prodi cantar. (*Minuccio, Vespasiano, fanciulli escono dal cancello. Carmosina e Tebaldo entrano in casa*)

SCENA 2ª - Perillo si avvanza lentamente.

Perillo - Nessuno è qui... Pur di festose voci

Un suono a me giungea...

Oso appena inoltrarmi... Il mio ritorno...

Io le annunziai, ma pare

Che inaspettato io giungea...

Io non dovea partire... e troppo lunga

Fu l'assenza... Obbliato

Forse mi avrà... Di varcare la soglia

Non ho il coraggio... O *Carmosina* mia!..

Muta al par di una tomba

È la tua casa, e di mia voce l'eco

Sinistro e cupo nel cor mi ripiomba.

Rispondete, parlate, o sacre mura,

O paradiso de' miei lieti dì;

Una bella, un'angelica figura,

La *Carmosina* non alberga qui?

Ditemi s'ella vive e se rammenta

Le sue promesse, i suoi giuri d'amor,

Se il presagio crudel che mi sgomenta

Si volgerà in letizia od in dolor.

(*guardando verso la casa*) Ah! qualcuno!... ella forse...

(*si ritira in disparte*)

SCENA 3ª - Carmosina, Tebaldo.

Carmosina - Sì: ho mutato

Pensiero... a quella giostra io non andrò...

Troppo affranta son io.

Tebaldo - Ma pur giovato...

Ti avrebbe...

Carmosina - Omai nulla giovar mi può.

Perillo (*in disparte*) - Com'è cangiata!

Tebaldo (a *Carmosina*) - Tu pietà non hai

Del tuo povero padre.

Carmosina - Se nel cor tu mi leggiessi...

Tebaldo - Altri v'ha letto, sai!

Dicono che il tuo male è mal d'amor.

Il buon *Perillo* che tanto ti amava

Oggi ritorna a noi...

Carmosina - Lieta ne son...

Perillo (*avanzandosi*) - Saria ver?

Carmosina (*volgendosi*) - La sua voce!

Perillo (*con trasporto a Carmosina*) - Io dubitava...

Del buon angelo mio! Perdon! Perdon!

(*stendendo la mano a Tebaldo*) La vostra man, *Tebaldo*...

Carmosina - Buon *Perillo*...

Tebaldo - Con lei ti lascio... Quel che tace al padre

Forse a te lo dirà... (*entra in casa*)

Perillo - Mia *Carmosina*...

(*le stringe la mano e la guarda con tristezza*)

SCENA 4ª - Perillo, Carmosina.

Perillo - Che hai tu? qual duol ti accora?

Perchè sospiri e piangi?

Perchè il mio gaudio cangi

In subito martir?

Io trepidante aspetto

Dalle tue labbra un detto;

Purchè tu m'ami ancora,

Tutto potrò soffrir.

Carmosina - Guardami in volto, e il mio

Pallore a te riveli

Quai spasimi crudeli

Mi traggono a morir.

Ogni terreno amore

Deve obbliar chi muore,

E l'alma assorta in Dio

Dal mondo disparir...

Perillo - Lieta del mio ritorno

Pur ti mostrasti...

Carmosina - È vero...

Terribile un pensiero

Sempre era fisso in me...

Che il vecchio padre un giorno

Solo restasse... Ed ora

Egli avrà un figlio in te.

Perillo - E con sì calmo accento

Puoi tu straziare un'anima che vive

Della tua vita?

Carmosina - Rassegnata io sono

Al voler della sorte,

Nè di una donna tu sarai men forte.

(*come fantasticando*) Com'è il morir?

Forse dormir...

Forse sognar...

Il silenzio dei cippi e delle croci

Rotto è talor da melodiose voci...

Sono i morti che stesi

In un letto di fior

Sognan l'amor.

Perillo (*con sdegno*) - Quello che a me tu parli

È un linguaggio crudel...

(*guardandola fissamente*) Tu vagheggi un orribile pensiero,

Una idea vile, maledetta in ciel.

Carmosina (*colpita*) - Puoi tu credere?...

Perillo - Sì: tutto comprendo...

Sei stanca di lottare e di soffrir...

Forse... ti strugge qualche amor tremendo

Di cui devi arrossir?

Carmosina (*con enfasi*) - No! d'una fiamma indegna

Colei che un dì ti amava arder non può.

Nel cor un Dio mi regna...

E per quel Dio morirò...

Perillo - Svelata ti sei!

Carmosina (*atterrita*) - Cielo! che dissi?

Perillo - Quale parola ancor potrei

Più ingrata udir da te?...

Io... più non sono amato...

Dicesti che ho un rivale...

(*prorompendo con furore*) Tremi lo sciagurato!

Scoprirlo io ben saprò...

Fosse, qual tu lo chiami

Con reo linguaggio, un Dio...

Morrà, poichè tu l'ami...

Morrà pel ferro mio!

Carmosina - *Perillo*, attendi... ascoltami...

Erano folli accenti...

Perillo - Poc'anzi il ver dall'anima

Ti prorompeva... or, menti.

Addio!...

Carmosina - Ti arresta.

Perillo (*respingendola*) - Lasciami...

E per lui prega.

Carmosina (*cercando di trattenerlo*) - Ah! no!...

(*Perillo esce, Carmosina lo segue collo sguardo, quindi risale la scena esclamando*) Tutti ingiusti così... crudeli tutti...

Di amarmi dice e in lui pietà non v'è;

I pianti vani, i disperati lutti

Sol nella tomba fine avran per me. (*squilli di tromba*)

Voce (*di fuori*) - A te sia gloria, Pier d'Aragona,

Di nostra terra gloria e splendor!

Carmosina - Di plausi e canti la via risuona...

E desso! E Desso! mi balza il cor...

Voci - Al Re si acclami!

Carmosina - Da quella vetta

Io potrò un guardo volgergli almen...

(*si avvia verso il fondo del giardino*)

Voci - Vile assassino! morte! vendetta!

Carmosina (*arretrando*) - Ah! qual tumulto! Laggiù che avvien?

SCENA 5ª - **Popolo, Guerrieri, Cortigiani, Vespasiano, Perillo, Tebaldo, Minuccio; più tardi il Re, Carmosina.**

Popolo (*che entra nel massimo disordine*)

Fuggiam! il varco aprite!...

Di là!... di qua! venite!

O infamia! o tradimento!

Carmosina (*al colmo del terrore*) - Che fu?... morir mi sento...

Coro - Un giovin soldato,

Un ceffo straniero...

Sul Re s'è lanciato

Frenando il destriero...

Fu visto il baleno

Di un lungo pugnale...

E il ferro calarsi

Sul petto regal!...

Vespasiano (*facendosi largo fra il popolo*) - Marrani, date il passo...

Al Re soccorso!... ei muore...

Re (*avanzandosi coi cortigiani*) - Eh! via! tanto clamore per nulla!

Carmosina (*da sè*) - Ah! salvo egli è...

Cortigiani - Sire: la man vi sanguina.

Re (*salendo sopra un banco di pietra*) - Ma lieve è la ferita...

Carmosina (*a lui*) - Questo mio vel...

Re - Porgetelo,

Gentil fanciulla...

Carmosina (*fasciandogli la mano*) - A me!

Re (*ai cortigiani*) - Il valoroso giovane

Che mi salvò la vita

Dove si asconde?

Tebaldo (*a Perillo*) - Inoltrati!...

Carmosina (*vedendo avanzarsi Perillo*) - Egli... ha salvato il Re!

Vespasiano - Pronti al voler sovrano

(*conducendo Perillo presso il Re*) Sempre e dovunque...

Re (*sorridendo*) - Voi, nobile Vespasiano...

Qui che ci avete a far?

Vespasiano (*confuso*) - Io... poco o nulla... Pure

Quando si è nati eroi...

Re (*c.s.*) - Sconvien per ogni inezia

La vita cimentar...

(*alzandosi e stendendo la mano a Perillo*)

Ma tu che mi hai salvato

Dal periglioso agguato,

Vieni, la mano stringimi,

Chiedi qual vuoi favor.

Perillo - La grazia del colpevole

O sire, a voi sol chiedo.

Re - Ed io te la concedo...

Tutti - O il grande, il nobil cor!

Re - Però, nel mio castello

Ti attendo al di novello,

Ivi più degno premio

Fia dato al tuo valor...

(*volgendosi ai cortigiani*) Ora, la tromba suoni,

Freman battaglia i canti,

Sui corridori ansanti

Salgano i prodi ancor;

E vegga ognun l'altera

Calma che in volto io reco.

Dio mi protegge, e meco

Del popolo è l'amor. (*si apre il passo tra i cortigiani e si allontana salutando i circostanti*)

Coro, Tebaldo, Vespasiano, Minuccio, ecc.

A te sia gloria, Pier d'Aragona,

Di nostra terra gioia e splendor;

Dio ti protegge, forza ti dona,

D'un fiero popolo teco è l'amor.

Perillo (*da sè*) - Io l'ho perduta... non sono amato...

A me che giovano del Re i favor?

Carmosina (*da sè*) - Terrori, gioie, tutto ho provato...

Nè ancor ti spezzi, povero cor!

(*Il Re ed i cortigiani si allontanano. Carmosina si getta piangendo nelle braccia del padre, Perillo si perde nella folla*)

Cala il sipario - Fine del Primo Atto

ATTO SECONDO

Una vasta sala nel Palazzo reale.

Nel fondo, una doppia porta che mette nella sala del trono, con ricchi cortinaggi abbassati. A destra, altra porta.

A sinistra una apertura che dà sul balcone.

SCENA 1ª - **Cortigiani, Dame e Paggi, che parlano sommessamente fra loro, indi un Ufficiale di corte.**

Coro

— Ma, questo nome

Dell'aggressor?...

— Ignoto ancor:

Un giovincello

Di diciott'anni,

Smunto nel viso,

Laceri i panni...

— Dicon che trattisi

D'una vendetta...

Altri nei circoli

Spargendo va

Sia questo il segno

D'una congiura

Che in tutto il regno

Divamperà.

— Davver?

— Silenzio!

Qualcuno è là...

Ufficiale - Il cicalio smettete... Qui il Re, siccome suole,

Accoglierà le suppliche; se alcun parlargli vuole,

Attenda, ma se il giovane che gli salvò la vita,

Se Perillo apparisce, la visita gradita

Subito al Re si annuncii... (*esce dalla porta di mezzo*)

Paggi

— Perillo! non si sente

Ripeter che un tal nome da ieri.

— Uno studente

Che diverrà barone... o marchese...

— (*ridendo*) Guardate laggiù...

— Che c'è da ridere?...

— Osservate, osservate! (*accennando verso la porta a sinistra*)

— Che goffo portamento! Che ceffo! Qual burbanza!

— Chi può frenar le risa?... Zitti! il messer s'avanza.

Tutti - Gesticola... e poi parla fra sè...

Che fosse matto? Ah! Ah! (*si traggono in disparte ridendo*)

SCENA 2ª - **Vespasiano e detti.**

Vespasiano (*parlando fra sè, senza far attenzione ai paggi*)

Sire magnanimo, dirò: vengo a far atto
 Di sudditanza onesta; a chiedervi il permesso
 Di compiere un legittimo dover del forte sesso...
 Dunque, col beneplacito di vostra Maestà,
 Io di annodarmi intendo a una donzella...
Paggi (*ridendo*) - Ah! Ah!...
Vespasiano (*volgendosi verso i paggi*) - Chi ride?
 Chi beffarsi ardisce d'un par mio?
 Sguaiati monellucci... sapete chi son io?
 (*passeggiando burbanzoso*) Capitano di ventura,
 Quando impugno la mia daga
 Non conosco la paura,
 Son fedele a chi mi paga;
 So montar un bel corsiero.
 Son ben fatto, ho l'occhio fiero,
 (*pavoneggiandosi*) Le mie forme ardite e snelle
 Voi potete giudicar;
 In un crocchio di donzelle
 Come un daino so ballar.
Paggi (*fra loro*) - Sia ben giunto questo pazzo...
 Gran sollazzo al Re può dar.
Vespasiano - Giostre, battaglie,
 Son la mia gioia;
 Mando all' inferno
 Chi mi dà noia;
 Ma, se una femmina
 Al piè mi vedo,
 Io casco... io cedo...
 Mi lascio amar.
Paggi - Ah! Ah! conoscere
 Vorrei la femmina
 Che un simil tanghero
 Potrebbe amar.
Vespasiano (*con albagia*) - Annunziate al sovrano
 Che il prode Vespasiano
 In queste sale attende...
Paggi - Vi obbedirem.
Vespasiano - Mercè!
Paggi (*uscendo, e salutando con ironia*) - Di così fausto annunzio
 Sarà beato il Re... (*escono i paggi*)
Vespasiano - Tutti mi fanno ossequio...
 Ho l'aria anch'io d'un Re.
 (*va verso il fondo della scena e si ferma davanti ad uno specchio*)
SCENA 3ª - Minuccio e Perillo che entrano dalla porta a sinistra,
 Vespasiano in disparte.

Perillo - Perché mai venni qui? Poiché ho deciso
 Di abbandonar la patria
 Per sempre, a che varrebbero
 I titoli, i favori
 Del Re?
Minuccio - Tu scherzi, o buon Perillo.
Perillo - Io parlo
 Del miglior senno... Ogni speranza mia
 È svanita dal dì che Carmosina
 Cessò di amarmi.
Vespasiano (*volgendosi vivacemente*) - Il nome
 Di Carmosina proferir chi ardisce
 Senza consenso mio?
Perillo (*a Minuccio*) - Chi è quel buffone?
Minuccio - Prudenza!...
Vespasiano (*avanzandosi con spavalderia*)
 A me buffone! Or la vedremo...
 (*riconoscendo Perillo, e dando indietro alcuni passi*)
 Ah! Voi! quel giovin prode
 Che ier...
 (*stendendogli la mano*) La vostra mano, o valoroso...
Perillo - No! voi pria mi darette
 Ragion...

Vespasiano - Son gentiluomo
 E cavalier... Saprete
 Che la bella or nomata
 Da voi, m'è fidanzata...
Perillo - Carmosina!...
Minuccio - Egli è pazzo,
 (*trattenendo Perillo*) E tal ti mostreresti
 Provocandolo qui...
Perillo - No! Su qualcuno
 Vo' sfogar la mia collera. - Signore,
 Poiché vantarvi osate
 (*mette mano alla spada*) Cavalier...
Vespasiano (*arretrando*) - Alto là!
Perillo (*c.s.*) - Mano alla spada!
Vespasiano (*c.s.*) - Ma... Voi...
Minuccio - Perillo... bada!
 Nel palazzo reale
 Noi siam...
Perillo - Che importa?
SCENA 4ª - Un Ufficiale di Corte, il Re, Perillo, Vespasiano.
Ufficiale - Il Re...
Minuccio (*a Perillo*) - L'arma deponi.
Vespasiano (*riprendendo coraggio*) - Respiro...
Re - Che avvien qui? (*vedendo Perillo*) Mio salvatore,
 Siate il ben giunto... Io vi attendeva.
Perillo (*inchinandosi*) - Sire...
Vespasiano - Augusta Maestà... se vi degnate...
Re - Non ora...
Vespasiano - Un motto sol...
Re (*vivamente*) - Non ora! Andate! (*Vespasiano esce con Minuccio*)
SCENA 5ª - Il Re, Perillo.
Re (*con amorevolezza a Perillo*) - Perché così smarrito?
 Porgetemi la mano.
 Quello che vi sta innanzi non è il vostro sovrano,
 È un amico, un fratello...
Perillo - Sire, confuso io resto...
Re - Io vi debbo la vita. Tal beneficio è questo
 Cui niun compenso adegua...
Perillo - E nulla, o Sire, io chiedo.
 Voi mi voleste a Corte, e a prendere congedo
 Qui venni...
Re (*con stupore*) - Voi partite?
Perillo - Su un legno che fa vela
 Questa notte per Smime.
Re - E qual mister si cela
 In questa subitanea fuga?
Perillo - Nessun mistero...
 » **Re** - Onorarvi col titolo di mio primo scudiero
 » E di marchese intendo... altri favori avrete
 » Più tardi alla mia Corte... No! voi non partirete.
 » **Perillo** - Buon prence, io vi son grato, ma una forte ragione...
 » **Re** - Vi ha pregato l'amico, ed ora il Re vi impone
 » Di rimanere... Uditemi! Quand'uno all'età vostra
 » (*con amorevolezza*) Per gli onori, pei titoli tanto disprezzo mostra,
 » E vuol lasciar la patria, dove tutto gli arride,
 » Per seguir dei fantasimi, delle chimere infide,
 » Vuol dir che una segreta pena gli rode il core,
 » E tal pena è sovente... un infelice amore. «
 (*dopo breve pausa*) Tacete? Col silenzio invan vi fate schermo;
 Negate, od affermate?
Perillo (*confuso*) - No...
SCENA 6ª - Minuccio e detti.
Minuccio (*con spigliatezza*) - Io per lui lo affermo...
Re - Tu... ascoltavi... Minuccio!
Minuccio - Il suo miglior amico
 Son io, voglio che resti, e tutto il ver vi dico.
 (*Minuccio volgendosi spigliatamente ora a Perillo, ora al Re*)
 Non lo negar, non lo negar!

Il tuo segreto è noto a me;
 Quel ch'ei non osa di palesar
 Io schietto e franco rivelo al Re...
 Al menestrello cotanto ardire
 Vi piaccia, o Sire, di perdonar...
Re (a Minuccio) - Minuccio, non temer.
 A chi parla il ver, sempre son grato...
 (a Perillo) Voi, dunque amate, e questo
 È il male a cui vorreste
 Rimediare partendo... Io vi propongo
 Un rimedio migliore:
 Restar sul campo e conquistar l'amore.
Perillo - Vana impresa saria...
Re (come pensando, fra sè) - S'io conoscessi
 La ritrosa fanciulla...
Minuccio - La vedeste...
Re - Io... l'ho veduta!...
Minuccio - Quella
 Che la mano ferita
 Vi fasciò ieri...
Re - Ah! la rammento... Bella!
 Una bellezza degna
 Di brillare alla Corte. (vivamente) Per Sant'Iago,
 Vostra sposa sarà... più tardi... dama...
 Della Regina!...
Perillo (con mestizia) - Che sperar poss'io,
 Se il suo cor non è mio, se un altro ell'ama?
Re - Certezza voi ne avete?
Perillo - Essa mel palesò.
Minuccio - Non gli credete!...
Perillo - Mel disse ieri appena la rividi
 Dopo un anno di assenza e di dolor.
 Era pur meglio che in lontani lidi
 Morto foss'io colla mia fede in cor!
Minuccio - Quand'egli era lontano
 Mai non spuntò un sorriso
 Su quel leggiadro viso
 Velato di pallor.
 Ogni conforto vano
 Al suo soffrir pareva,
 E intanto si struggea
 Di sua bellezza il fior.
Re (con gaiezza) - Di strani furori,
 Di dubbi, di pianti
 S'intreccian gli amori,
 Più lieti e costanti.
 Tai scene non giova
 Sul serio pigliar,
 E vince ogni prova
 Chi meglio sa amar.
SCENA 7ª - Il Re, Perillo, Minuccio, un Ufficiale di Corte.
Re - Quai suoni! (suoni festosi al di fuori) Udite!
Ufficiale - Il popolo esultante
 Acclama a voi, che dall'infame agguato
 Illeso usciste...
Minuccio (guardando dal balcone) - Una festosa schiera
 Di giovinette che recano fiori...
 Carmosina le guida...
Perillo (appressandosi) - Carmosina!...
Re - La riconosco.
 (a Minuccio) Va, qui la conduci!... (Minuccio esce)
 (all'Ufficiale) Ai capi dei rioni
 Che recano i vessilli
 S'apran gli ingressi della reggia: andiamo!
 (a Perillo stendendogli la mano) I plausi del mio popolo
 Pur sono a voi dovuti;
 Venite, e ognun saluti
 L'eroe che il Re salvò. (tutti escono)

SCENA 8ª - Minuccio, Carmosina.

Minuccio (introducendo Carmosina, che si avvanza tremante, con un mazzo di fiori nella mano) - Entrate! Entrate! perchè tremate?
Carmosina - Qui favellarmi vuol dunque il Re?
 Ei te lo disse?
Minuccio - Ne dubitate?
 (accennando al balcone) Di là vi ha scorta...
Carmosina - Parlare... a me?
 Che vorrà dirmi?
Minuccio - Da un re galante
 Una leggiadra, gentil fanciulla
 Che può temere?
Carmosina - Tu... ne sai nulla?
Minuccio - Se anco sapessi, dovrei tacer...
 (scherzoso) Il menestrello scaltro ed ardit
 Che tutto ascolta, che tutto spia,
 Non si sovviene di ciò che ha udito,
 Quel che ha veduto tace ed obblia...
 Nella capanna, come alla reggia
 E il benvenuto, canta, folleggia;
 Ma dal suo labbro fido e discreto...
 L'altrui segreto niun può saper...
Carmosina - Ebben, se tanto discreto sei,
 Bramo un consiglio prender da te:
 Fra questi fiori chiuder vorrei
 Due brevi strofe d'omaggio al re.
Minuccio - Che intendo! e quale fu il trovatore?
 Quale fu il bardo che le dettò?
Carmosina - Dal cor mi uscirono...
Minuccio - Un gentil core
 Gentili accenti dettar sol può.
 (leggendo con enfasi) «Recate, o fiorellini avventurosi,
 Il mio saluto al Re,
 E se avverrà che qui le labbra ei posi,
 Voi quel bacio rendetegli per me.»
 Il bacio è un atto ardit,
 Pur non è mai sgradito,
 Anzi favore ottien
 Se da un bel labbro vien.
Carmosina (da sè) - Morir da lui compianta
 Dato mi fosse almen.
Minuccio (riprendendo la lettura)
 «Come per l'aura sperdesi il profumo
 D'un obliato fior,
 In sterili sospiri io mi consumo.
 Senza speranza mi struggo d'amor.»
 Per così lieta festa
 La strofa è troppo mesta,
 E non vi fo mister
 Che al re potria spiacer... (al momento in cui Minuccio riprende
 la lettura, il Re comparisce e si arresta sulla porta)
Carmosina - I versi uscian dal core...
Re (avanzandosi) - Ch'io vegga... (Minuccio gli consegna il foglio)
Carmosina (coprendosi colle mani il volto) - Oh mio rossore!...
Re (a Minuccio) - Esci! nè un motto... intendi?
Minuccio - Sire, fidate in me. (esce)
SCENA 9ª - Il Re, Carmosina.
Re (bacia i fiori, li depona sul tavolino, poi si accosta a Carmo-
 sina) - Soli noi siam... Qual tremito!...
 Perchè vi discostate?
 Tanto son io terribile?...
Carmosina - Pietà!
Re - Che paventate?
 Quei fior leggiadri e questi
 Carmi soavi e mesti
 A me gli affetti esprimono
 D'un'anima gentil...
 (dopo breve pausa, con accento di mite rimprovero)

Carmosina, che è mai? Giovane... bella...
 E d'ogni pregio adoma...
 Come avvien che parliate
 Di angoscie disperate? A voi sì tetro
 Linguaggio non si addice...
 Dio vi creò per essere felice.
 E tale io voglio rendervi...
Carmosina - Voi... Sire!...
Re - Non credete
 Che a tanto io valga?
Carmosina (con tristezza) - L'arbitro
 Del mio destin voi siete...
Re - Dunque... la man porgetemi
 E il core aprite a me...
(sotto voce, quasi parlandole all'orecchio)
 So che avete... un amante... Ed è un leale,
 Un prode, a cui debbo la vita. Ei soffre,
 Derelitto da voi. Chieder non voglio
 Qual si noma il rival misterioso
 Che a lui vi tolse e misera vi rende...
 So che amando soffrite...
 Ed io non vò che struggasi
 Degli anni vostri il fiore,
 Mentre del vostro amore
 Saria superbo un Re.
Carmosina - Nessun ci ha colpa – la sciagura mia
 Rassegnata io sopporto...
Re (vivamente scostandosi) - Amor senza speranza è una follia...
Carmosina - Ogni altro affetto è morto
 Nel deserto cor... Qual diverrei
 Se non lo amassi più? Quel di... morrei...
(con esaltazione crescente, come se parlasse fra sè)
 Si soffre, è ver, ma sempre a lui si pensa,
 Si parla a lui, qual s'ei potesse udir...
 E in una ebbrezza indefinita, immensa,
 Talor la pena mutasi in gioir...
 Lo si adora in un fervido desio
 Che ci fa tutta l'anima avvampar.
 Sì, lo si adora, poichè desso è un Dio...
 Il Dio che ci fa piangere e tremar!
Re (commosso) - Si può amare così! Misera adunque
 E di compianto degna
 La sorte di chi regna!
 A un Re giammai fia dato
 D'esser tanto amato...
Carmosina (vivamente) - Sire... se voi lo foste?
Re (con ardore) - S'io lo fossi,
 Se una bella, una pura
 Celeste creatura
 Qual siete voi, mi offrisse
 Il suo cor... la sua fede...
Carmosina (con ansia) - Ebben?...
Re (dopo breve pausa, facendosi violenza) - Va, ti allontana...
 Fuggi... le griderei...
 La tua beltà mi affascina,
 Ma tu obbliar mi dêi;
 Poichè il nome di sposa e di sovrana
 Offrirti il Re non può...
(con viva convinzione, guardando fissamente Carmosina)
 Sulla tua fronte candida
 Dove è riflesso il cielo
 Non io d'eterna infamia
 Lo stigma imprimerò...
Carmosina (da sè, colla più viva commozione) - Sublimi accenti!
Re (porgendo la mano) - Poi stringendo al petto
 La sua mano così...
Carmosina (c.s.) - Gaudio supremo!...
Re - Io le direi: se del tuo dolce affetto

Brami che eterno io serbi
 E scevro d'ogni angoscia il sovvenir,
 Un lieve sacrificio,
 Carmosina, per me tu dêi compir.
Carmosina (con impeto appassionato) - Per voi, diceste?... ed io
 Potrei?... Dite, imponete!...
 Come al voler di un Dio
 A voi giuro obbedir.
Re - In me confida... mi segui... vieni!
(con trasporto) Di sacrificio vive l'amor...
 Giorni felici, giorni sereni
 A te la vita promette ancor.
Carmosina - Da una divina luce del cielo
 Irradiato mi sento il cor,
 Al sacrificio con gioia anelo
 Come ad un ultimo bacio d'amor.
(Il Re conduce Carmosina verso le sale. Si sollevano le cortine e si vedono i Cortigiani, le Dame, ecc. ecc. inchinarsi riverenti al Re che va con Carmosina ad incontrare Perillo)

Cala il Sipario - Fine del Secondo Atto

ATTO TERZO

SCENA 1ª - Un terrazzo in riva al mare.

Al di là del parapetto si vedono gli alberi dei bastimenti.

Nel fondo una scala discendente.

A destra, il palazzo con sale illuminate. È notte.

Coro interno, Vespasiano e Minuccio che escono dal palazzo.

Coro (dalle sale) - Brindiamo al Re! Propizio
 Spiri alle navi il vento;
 Brindiamo al Re! La gloria
 Ti arrida in ogni evento!
 Di chi ti invidia il soglio
 Domò l'audace orgoglio.
 A noi di Francia incolume
 Ritorna, e vincitor!
Minuccio (a Vespasiano durante il coro) - Perchè così abbronzato,
 Nobile Vespasiano?
Vespasiano - Perchè? Non ti par strano
 Quello che avviene qui?
 Povera Carmosina!
 Ma... il rito ora è compiuto,
 Il Re così ha voluto,
 Ed ella al Re obbedì
Minuccio - Da tempo fidanzata
 Era a Perillo...
Vespasiano (con calore) - Ed era
 D'un altro innamorata...
Minuccio - D'un altro? In qual maniera
 Sapeste?
Vespasiano (commosso) - Io... Ma che giova?
 So tutto e nulla so...
 Il cor però mi dice
 Che ella non è felice,
 E che il bel cielo italico
 Io più non rivedrò.
Voci interne - Gridiam: viva Aragona!...
 Agli Angioini morte!...
Minuccio - La festa il Re abbandona.
Vespasiano - Sta bene! Or, tutti al mar!
 E fra tre giorni, al folgore
 Della mia vecchia lancia
 Dovrà l'intera Francia
 Come un sol uom tremar!
SCENA 2ª - Preceduto da Paggi con fiaccole, il Re esce dal palazzo, dando la mano a Carmosina abbigliata da sposa; Perillo è a lato del Re; Cortigiani, Signori, Dame, Vespasiano e Minuccio si inchinano, traendosi in disparte.
Re (dominando la scena) - Compiuto è il voto mio, lieto e fidente
 Mi divido da voi. Carlo, il ribelle,

Il disleale che a' miei dritti attenda,
 Al cimento dell'armi
 Dalla terra di Francia osa sfidarmi.
 Me di superba fama
 Non tenta lo splendor;
 Io corro ove mi chiama
 La voce dell'onor.
 E se avverrà ch'io rieda
 A questi lidi amici,
 Fate ch'io vi riveda
 (a Carmosina con viva commozione) Qual vi lasciai felici;
 Felici entrambi... e sia
 Della vittoria mia
 Questo il soave premio
 Serbato dall'amor. Addio!

Carmosina (da sè con supremo sforzo) - Nè posso piangere,
 Mentre la morte ho in cor!...

Perillo - Tutto a voi debbo, o Sire...

Re - Addio, mio salvator!... (il Re si allontana lentamente)

Dame (a Carmosina) - Sposa gentil, vi arridano
 Le gioie dell'amor.

Vespasiano - (Non oso un detto volgerle;
 Piango del suo dolor.)

Signori, Cortigiani, Menestrello - A lui dal lido un ultimo
 Addio s'innalzi ancor.
 (Tutti seguono il Re. Carmosina, angosciata, rimane immobile sul
 davanti della scena presso il parapetto)

SCENA 3ª - Carmosina e Perillo.

Perillo (che ritorna, dopo aver accompagnato il Re fino al cancello) - Solo, alfine, con lei! La dolce meta
 D'ogni desiò, d'ogni speranza mia,
 E là - Qual forza umana
 Involarmi potrà
 Quel tesoro di grazia e di bellezza?
 (accostandosi a Carmosina) Vieni, diletta! - la notturna brezza
 Perché sfidi così? Vieni, sorella,
 Amante, sposa. Impaziente io sono
 Di cogliere i tuoi baci...
 Di affermare che a me ti ha data Iddio,
 Che mi appartieni...

Carmosina (immobile, cogli occhi fissi al mare) - Mille e mille faci
 Veggo agitarsi - e pare
 Che di tetro baglior fiammeggi il mare.
 La voce del destino in cor mi grida
 Che la fatal disfida
 Infausta a lui sarà...
 Che ei più non tornerà...

Perillo (con passione) - I tristi presagi disgombrò dal cor,
 Ascolta, o diletta, la voce d'amor!
 Nell'ora aspettata dei dolci mister
 Sia luce il sembiante, sorriso il pensier.

Carmosina - Son teco... perdona! Perdoni il Signor
 (con risoluzione piangendo) Quest'ultimo pianto ch'io verso dal cor;
 Il sogno è svanito, la lotta finì...
 Nell'alma ho il sorriso dei lieti miei dì.

Perillo - O tempi felici! rammenti le feste
 Dei nostri convegni sul lido, sul mar?
 Dei trepidi baci la gioia celeste
 Chi mai, chi poteva cogli anni obliar?

Carmosina - Ah! troppo tu mi ami...

Perillo - Vien meco!

Carmosina (sciogliendosi da lui) - Quel grido
 Non odi? (si avvanza verso il parapetto)

Perillo - Tu arretri?...

Carmosina - Ma... osserva laggiù...
 La flotta regale già salpa dal lido...
 S'invola... sparisce nell'ombra...

Perillo - Che hai tu?...

Carmosina - Quando ti dissi un giorno
 Che alla percossa giovinezza mia
 Già sovrastava l'angelo di morte,
 Tu sospettasti che una fiamma indegna
 Celassi in core...

Perillo - Ebben?

Carmosina - Di vile affetto
 Quella che un dì ti amò... che amasti tanto...
 Contaminarsi non potea... Non voglio
 Che il tuo disprezzo scenda
 Sulla mia tomba... Tutto
 Il vero io posso alfin svelarti.

Perillo - Parla!

Si: tutto io vò saper...
 Del dubbio che mi strazia
 Forse men crudo è il ver!

Carmosina (animandosi) - D'aurato splendor - la terra si vestia,
 Era zaffiro il ciel - terso cristallo il mar,
 Con festoso clamor - la folla nella via
 Il glorioso Re - correva ad incontrar.
 Fra cento cavalier - al clamor delle squille,
 Sovra un bianco destrier - egli apparve, ei passò...
 Un celeste fulgor - mi abbagliò le pupille...
 E il martirio crudel - da quel dì cominciò.

Perillo (con impeto) - Tu amavi il Re!... tu l'ami?...

E de' suoi baci infami
 Contaminata forse...

Carmosina (con sforzo violento) - No! Il ciel ne attesto! No!

Perillo (volgendosi al mare) - Ruggisca dai cieli
 La furia del nembo!
 L'abisso dell'acque
 Spalanchi il suo grembo!
 La perfida prora
 Dai flutti travolta
 Sprofondi sepolta
 Nei gorgi del mar!

Carmosina (in atto supplichevole) - Deh! cessa! rinvoca
 Gli accenti crudeli,
 L'atroce anatema
 Respinto è dai cieli...
 Dal Re fu ignorato
 L'insano amor mio,
 A te, come a Dio
 Lo posso giurar! (vacilla e cade genuflessa)
 (Perillo, combattuto da vari affetti, guarda fissamente Carmosina)

Carmosina (stendendogli le braccia)
 Vieni... perdona! - L'alba che spunta
 Segna il tramonto della mia vita...
 La fiamma indomita che mi ha consumata
 Già in una eterea calma è sopita...
 Dall'uom che solo mi ha in terra amata
 Io disprezzata morir non vò...

Perillo (slanciandosi verso Carmosina)
 Ah! vivi allora! per me sol vivi!
 O nella tomba ti seguirò.

Carmosina (con voce morente) - Il ciel s'irradia... ammantasi
 Tutta di fior la terra...
 Sposo... fratello... abbracciami...
 La mano al cor mi serra...
 Siccome il primo bacio
 Che l'amor mio ti diè,
 E puro, è santo l'ultimo
 Bacio che dono a te.
 (bacia Perillo in fronte e spira nelle sue braccia)

Voci interne - Degli sposi nell'ereme stanze
 Rechin l'aure le molli fragranze
 Involate agli aranci ed ai fior.

Perillo (tenendo abbracciata Carmosina)

Tu mi ami dunque!... Ascoltami:
Solleva il capo amato...
Parla, angiol mio, sorridimi...
Un bacio... un bacio ancor...
Ciel! la sua mano è gelida...
Più non ha moti il cor...

Voci interne - L'alba è sorta; il festoso saluto
Che a voi sale, nel suon del liuto
Vi ridesti alle gioie d'amor!

Perillo (alzandosi e correndo presso il parapetto)

Ella è morta... Cessate! Cessate!

È quel canto uno scherzo crudel!

Qui fra poco a due salme abbracciate

Pregherete la pace del ciel.

(corre presso Carmosina e si getta sulla salma abbracciandola
con impeto disperato)

Cala la tela - Fine

LA NOTA—Di Antonio Ghislanzoni (Lecco, 25-11-1824; Caprino Bergamasco (BG), 16-7-1893), si sa che ha scritto per Giuseppe Verdi il libretto di "Aida" e gli bastò quello per avere il suo posto nella storia della musica. Scrisse tre libretti per due musicisti siciliani: Errico Petrella, palermitano ("Giovanna di Napoli" e "I promessi sposi" entrambi nel 1869) e Pietro Platania, catanese ("Spartaco", 1891). In totale di libretti ne scrisse una sessantina ma – tranne appunto "Aida" – nessuno fa parte del repertorio più noto. Verdi, essendo Francesco Maria Piave – primo librettista – malato, incaricò proprio il Ghislanzoni di revisionare il testo della "Forza del destino", revisione che interessò il terzo e il quarto atto riscrivendo il finale: la nuova versione vide il suo debutto alla Scala di Milano il 27-2-1869. Visto il buon esito di quell'incarico il Vecchio bussetano, nel 1872, per la seconda volta, incaricò Ghislanzoni di apportare alcune modifiche al libretto del "Don Carlo" – nella versione originaria in cinque atti – già tradotto dal poeta Achille De Lauzières: la versione in cinque atti non mutò granché. Per la cronaca diciamo che in seguito, con la traduzione di Angelo Zanardini, del "Don Carlo" si fece un'altra versione in quattro atti in cui mise mano lo stesso Verdi. È la versione per consuetudine più eseguita. Poche cose sul compositore brasiliano João Gomes de Araujo (Pindamonhangaba, 5-8-1846; São Paulo, 8-9-1943). Importante sapere che studiò in Italia grazie al sostegno economico dell'imperatore del Brasile Pedro II. Importante perché dalle cronache dell'epoca scopriamo che «alla prima rappresentazione assistette l'imperatore del Brasile Don Pedro II, in visita di stato a Milano il primo giorno di maggio». L'anno era il 1888. Ecco giustificata «da più profonda gratitudine», manifestata da João Gomes de Araujo con la dedica al suo imperatore. Di quest'opera (e del suo compositore), almeno nel vecchio continente, non si seppe più nulla. Si sa, però, che in Brasile (a São Paulo) vennero rappresentate due sue opere: "Helena" nel 1910 e "Maria Petrovna" nel 1929.

Provenienza:

Library of Congress (Albert Schatz Collection) - Washington DC - Usa.

Stampatore: R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi - Milano

Dedica:

«A S. M. Don Pedro II, Imperatore del Brasile,
col maggior rispetto e la più profonda gratitudine, João Gomes de Araujo»



C. ZIPOLI: "Ritratto di Antonio Ghislanzoni", con maschera e spartito dell'opera "Un capriccio di donna" di Antonio Cagnoni - 1871 circa. (Lecco, Musei civici)

I PERSONAGGI PRINCIPALI E I LORO COSTUMI PER LA RAPPRESENTAZIONE AL TEATRO DAL VERME DI MILANO L'1 MAGGIO 1888



CARMOSINA



IL RE



PERILLO



VESPASIANO



MINUCCIO